



OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO

5 OTTOBRE 2015

RASSEGNA STAMPA



L'addetto Stampa
Massimo Bellomo Ugdulena

DITELO A RGS

L'ASSESSORE GUCCIARDI: «L'IMPEGNO È STATO MANTENUTO E TUTTI I MANAGER HANNO FATTO IL LORO DOVERE»

Sanità, approvate tutte le piante organiche: tra ospedali e Asp circa 5.000 assunzioni

● A Palermo 737 posti all'Azienda provinciale, al Civico 384
A Trapani e Siracusa potenziati molti reparti di Radioterapia

L'assessorato ha iniziato a vagliare le prime delibere. Dopo il Civico, l'Asp di Palermo e di Agrigento, sono arrivate l'Asp di Trapani con 516 nuovi posti e Villa Sofia-Cervello di Palermo dove i posti saranno circa 400.

Salvatore Fazio
PALERMO

●●● Tutti gli ospedali e le Asp hanno rispettato i termini di scadenza e hanno adottato le delibere per le nuove piante organiche entro il 30 settembre. Come aveva assicurato l'assessore regionale alla Salute, Baldo Gucciardi intervenendo a DiteLo a Rgs: «L'impegno è stato mantenuto», ha detto ieri Gucciardi - e tutti i manager hanno fatto il loro dovere». Chi non avesse rispettato i tempi avrebbe potuto rischiare anche la rimozione dall'incarico. Dopo il Civico, l'Asp di Palermo e di Agrigento sono arrivate l'Asp di Trapani con 516 nuovi posti di lavoro e Villa Sofia-Cervello di Palermo dove i posti saranno circa 400. E via via tutti gli altri. Secondo le stime dell'assessorato tra mobilità, stabilizzazioni e nuovi concorsi ci dovrebbero essere circa 5 mila assunzioni. L'assessorato ha già iniziato a vagliare le prime delibere. Poi si potrà passare a stabilizzazioni, mobilità e

concorsi per colmare i vuoti in organico.

Asp Palermo.

Complessivamente sono 737 le assunzioni previste all'Asp di Palermo tra medici, infermieri, professionisti con funzioni riabilitative, tecnici sanitari e personale con funzioni di vigilanza ed ispezione che operano nei vari livelli di assistenza, e cioè di medicina primaria, riabilitazione, ospedali ed ambulatoriale. La norma

CANDELA: L'OBIETTIVO È POTENZIARE REALTÀ PENALIZZATE DA DISTANZE E TRASPORTI

prevede che si dia, sempre, priorità alla mobilità ed alle stabilizzazioni, così come alle procedure concorsuali, già avviate prima del blocco delle assunzioni. All'Asp di Palermo sono 200 i posti per i quali le procedure erano state avviate. Tra le figure maggiormente richieste, ci sono i ginecologi (26 posti), gli psichiatri (20), anestesisti (15), medici internisti (14), cardiologi (11), pediatri (11), chirur-

ghi (10), medici di pronto soccorso (10), ortopedici (10), radiologi (10), medici di organizzazione dei servizi sanitari di base (10), ma anche neurospicchiatri infantile (6), di patologia clinica (6), pneumologi (7), geriatrici (5), medici legali (3) e medici del lavoro (2), oltre che infermieri (54), fisioterapisti (29), tecnici sanitari di radiologia (18) e logopedisti (17).

Il direttore generale Antonino Candela ha spiegato che l'obiettivo è di potenziare quelle realtà, sicuramente penalizzate dalla distanza con la città e dalle difficoltà nei trasporti. Ospedali come il «Madonna dell'Alto» di Petralia Sottana ed il «Dei Bianchi» di Corleone hanno assunto una piena centralità nel nuovo atto aziendale e nella nuova pianta organica. «C'è la piena consapevolezza - ha sottolineato Candela - che la domanda di salute deve essere soddisfatta con professionalità adeguate oltre che con attrezzature all'avanguardia. Su quest'ultimo aspetto siamo impegnati da due anni, adesso lo sblocco delle assunzioni ci consente di completare l'offerta all'utenza con personale realmente adeguato alle esigenze della più grande e vasta Azienda sanitaria d'Italia. Lo sforzo e l'impegno dell'Asp è testimoniato dai numeri: al «Madonna dell'alto» di Petralia Sotta-



Nella sanità, secondo le stime dell'assessorato, ci dovrebbero essere circa 5 mila assunzioni

na sono previste 57 assunzioni, mentre al «Dei Bianchi» di Corleone, ci saranno presto 59 nuove unità di personale». Candela ha anche spiegato che «i benefici sono enormi. Il personale di un'Azienda sanitaria è il fattore produttivo più importante per garantire quantità e qualità dell'offerta. L'immissione di nuovo personale - ha detto il manager - ci consentirà di creare ex novo una Unità Operativa Complessa di Chirurgia a Corleone e di attivare una funzione di Ortopedia a Petralia Sottana, cioè in un territorio che in inverno raccoglie un'utenza turistica che si riversa nella stazione di Piano Battaglia dove presto saranno riaperti anche gli impianti sciistici».

Ospedale Civico di Palermo

La dotazione organica al Civico di Palermo, in assenza di esuberi, prevede nuove assunzioni per un totale di 384 posti. In particolare 95 nuovi dirigenti medici, 110 infermieri, 87 OSS, 45 tra ausiliari e altro personale di varie qualifiche, 14 dirigenti sanitari, 4 farmacisti, 2 avvocati, 1 addetto stampa e 26 amministrativi. «Un lungo percorso di confronto con i rappresentanti dei lavoratori, durato tre settimane - spiega il manager Giovanni Migliore -, ha consentito di analizzare e migliorare la proposta, che è stata condivisa e favorevolmente apprezzata dalla stragrande maggioranza delle organizzazioni sindacali, anche e soprattutto in considerazione dei limiti imposti dal tetto di spesa assegnato». Viene anche riconosciuta l'autonomia infermieristica e tecnica, con l'inserimento dei dirigenti delle professioni sanitarie, rispetto all'iniziale previsione, i posti vacanti per il personale infermieristico au-

L'ITER DELLE PROCEDURE

Ecco le tappe: il 30 novembre primo ok agli atti

●●● Una volta approvate dai manager le delibere per le nuove piante organiche, l'assessorato regionale alla Salute ha 30 giorni di tempo per vagliare gli atti ed esprimere eventuali rilievi. Poi entro 60 giorni la giunta deve approvarli. E qualora siano previsti degli accorpamenti di reparti all'interno di strutture dipendenti dalle Asp è previsto anche un passaggio alla Commissione Sanità dell'Ars. L'assessorato stima che il 30 novembre, completato questo iter, si dovranno iniziare le procedure che porteranno ai concorsi: conteggio dei posti, analisi di eventuali esuberi, mobilità da una struttura all'altra. I posti vacanti andranno coperti per metà con la stabilizzazione dei precari. Per esempio ad Agrigento sarebbero circa 120 i posti da destinare alla stabilizzazione del personale precario contrattista e Asu a part-time. L'altra metà andrà coperta attingendo a graduatorie ancora valide per legge di precedenti concorsi e successivamente con nuovi concorsi. Prima di bandire nuovi concorsi le norme prevedono che si dia, sempre, priorità alle mobilità ed alle stabilizzazioni, così come alle procedure concorsuali, già avviate prima del blocco delle assunzioni. Per esempio all'Asp di Palermo sono 200 i posti per i quali le procedure erano state avviate. (SFAZ)

mentano da 90 a 110. Così come sono stati previsti più posti per avvocati, biologi, ostetrici e dietisti. Dopo sette anni di precariato, vengono create le condizioni per procedere anche alla stabilizzazione dei lavoratori ex LSU.

Asp Agrigento

Complessivamente sarebbero circa 600, ha detto Gucciardi, le assunzioni previste all'Asp di Agrigento. Sarebbero circa 120 i posti da destinare alla stabilizzazione del personale precario contrattista e Asu a part-time. Secondo i sindacati si provvederà anche alla stabilizzazione di altre figure che hanno svolto e svolgono attività lavorativa in azienda.

Catania.

Sono 451 i posti vacanti al Policlinico di Catania. Previste assunzioni per 76 infermieri e altri 51 posti per la figura di infermiere generico riqualificato in infermiere; 101 medici, compresi 14 nuovi primari; l'aumento dei posti di operatori socio sanitari da 25 a 106. E ancora 2 posti di dietista; 4 per fisioterapista; 2 per ostetrica esperta; 5 per ostetrica; 8 tecnici di circolazione extracorporea; 3 tecnici di laboratorio medico; 10 posti di collaboratore professionale esperto.

Trapani e Siracusa

«Nelle delibere sono indicati i nuovi posti: in particolare saranno potenziati molti reparti di Radioterapia come a Trapani e Siracusa. Ad Avola - ha detto Gucciardi - ci sarà Oncematologia e radioterapia. E inoltre saranno realizzate unità speciali contro i tumori. In questo modo - ha spiegato l'assessore - coordina senologia, chirurgia oncologica, psicologia e chirurgia plastica». (SFAZ)

IL CASO. Gucciardi ha chiesto a Roma una deroga alla direttiva nazionale

Punti nascita, proroga ai più piccoli: restano aperti fino al 31 dicembre

PALERMO

●●● La Regione ha disposto la proroga fino al 31 dicembre per i punti nascita più piccoli che rischiano la chiusura secondo le nuove disposizioni ministeriali. «Nelle more che il ministero della Salute si pronuncia sulla reitera dell'istanza di deroga per i punti nascita di Petralia Sottana, Licata, Mussomeli, Bronte, Lipari e Santo Stefano Quisquina, è stata disposta la proroga fino al 31 dicembre 2015 dell'attività delle strutture, che dovranno comunque rispondere ai necessari requisiti di sicurezza». Lo ha comunicato Baldo Gucciardi, assessore regionale alla Salute. La Re-

gione ha chiesto infatti al ministero della Salute una deroga al provvedimento di chiusura. Gucciardi ha fatto sapere di aver chiesto a Roma una misura di «grazia» contro una direttiva nazionale che impone la chiusura per i reparti in cui si registrano meno di 500 parti l'anno. «La competenza esclusiva è del Ministero - sostiene l'assessore - ma abbiamo chiesto di riaprire il tavolo di trattative sui punti nascita e assicurare altre deroghe». Gucciardi ha sottolineato: «Abbiamo ascoltato e accolto le richieste di sindaci, amministratori e cittadini - ha detto l'assessore - lavoriamo perché si trovi una solu-

zione positiva che tenga conto delle esigenze specifiche dei territori». Senza il reparto di ostetricia a Petralia, raccontano i residenti, per partorire bisognerebbe imboccare la statale 643 e recarsi a Termoli o Cefalù. Neve o smottamenti permettendo, dicono, «in condizioni ottimali si impiegherebbe almeno un'ora e mezza». A Licata, invece, nel caso di un'emergenza, il sindaco spiega che i gestanti dovrebbero chiamare un'ambulanza da Canicattì: «Tempo di attesa totale, tre ore». È partendo da questi numeri che sindaci e comitati cittadini di mezza Sicilia sono sul piede di guerra. (SFAZ)

OSPEDALI. Accolti quasi tutti i punti, mentre alcune osservazioni sono state già fatte proprie dalla direzione. In assenza di esuberi sono previste 384 nuove assunzioni

Concorsi nella sanità, al vaglio il piano del Civico

● L'assessorato sta verificando gli atti presentati dalle aziende. Modificato il numero delle unità complesse (60) e semplici (78)

La Regione ha chiesto che venisse indicato il confronto tra il numero dei reparti esistenti e quello dei nuovi previsti con l'atto aziendale per verificare se questi rientrano nei tetti fissati dal ministero della Salute.

Salvatore Fazio

●●● L'assessorato regionale alla Salute ha avviato le annunciate verifiche su tutte le nuove piante organiche presentate dagli ospedali e sugli atti aziendali che ridisegnano le strutture sanitarie. Superati questi controlli previsti dalla legge, gli atti presentati dai manager dovranno essere approvati dalla giunta e poi si potranno coprire i posti vacanti con mobilità, stabilizzazioni e concorsi. Sono stati accolti positivamente quasi tutti i contenuti degli atti presentati dal Civico (il primo ospedale ad approvare la documentazione necessaria), a parte alcune osservazioni che sono state già fatte proprie dalla direzione aziendale con una nuova delibera.

Intanto la Regione ha chiesto che venisse indicato il confronto tra il numero dei reparti già esistenti e quello dei nuovi previsti con l'atto aziendale per verificare se questi rientrano nei tetti fissati dal ministero della Salute. Viene chiesto di verificare «l'allineamento del numero delle unità operative» ai documenti ministeriali che fissano i livelli essenziali di assistenza.

Nella delibera firmata dal direttore generale Giovanni Migliore adesso è stato inserito il dettaglio di tutti i reparti. Prima c'erano 57 unità operative complesse. Adesso ne sono previ-



Il direttore amministrativo del Civico Vincenzo Barone

ste 60. «In linea con quanto indicato dalla nuova rete ospedaliera dall'assessorato», spiega il direttore amministrativo Vincenzo Barone. Le unità semplici erano 90, adesso è stato fissato un massimo di 78. «Anche questo secondo i parametri regionali», evidenzia Barone. L'assessorato ha anche chiesto precisi riferimenti sull'integrazione tra ospedale e Asp e di inserire esplicitamente «la disposizione sui compiti del sindaco del Comune sul cui territorio insiste l'azienda». Anche questo è stato inserito nella nuova delibera: sono state esplicitate le indicazioni previste dalle nor-

me per garantire adeguata e corretta collaborazione e sinergia con l'Asp e con il Comune.

L'assessorato aveva anche fatto notare che «non si fa cenno al Centro regionale per i trapianti che, sebbene organo tecnico dell'assessorato alla Salute, ha sede ed utilizza i locali dell'Arnas». Adesso il centro è stato citato nella delibera. Così come è stata esplicitata la durata della carica del direttore generale, tre anni rinnovabili, come chiesto dalla Regione. Tolta invece la possibilità di delega per i direttori amministrativi e sanitari inserita nel documento ma, come eviden-

ziato dall'assessorato - «non prevista dalla normativa». Osservazioni anche sulla denominazione dell'Istituto Ismep, l'Istituto di eccellenza pediatrico, che secondo l'assessorato «appare prematura», posto che la struttura non è stata ancora realizzata». Nella nuova delibera del Civico viene però evidenziato che la denominazione era prevista da un precedente decreto dell'assessorato.

Il Civico ribadisce anche l'intenzione di voler costituire i reparti di Professioni infermieristiche: unità complessa con primario. Su questo punto è intervenuto anche il presidente del Collegio degli infermieri della provincia (Ipsavi), Franco Gargano che chiede che siano garantite queste nuove unità. L'assessore alla Salute Baldo Gucciardi precisa che i reparti di Professioni infermieristiche non sono vietati dalle norme: i manager possono decidere in autonomia e coerenza e devono essere adeguati al numero complessivo di unità operative complesse.

Vengono rinominati poi alcuni reparti, come la clinica pediatrica IV che diventa Pediatria generale e l'«Oncematologia con trapianto autologo» che accorpa i reparti di Oncematologia e Oncematologia traumatica. Resta invariata la nuova dotazione organica che dovrà essere ora approvata dalla giunta. In assenza di esuberi, prevede nuove assunzioni per un totale di 384 posti. In particolare 95 nuovi dirigenti medici, 110 infermieri, 87 OSS, 45 tra ausiliari e altro personale di varie qualifiche, 14 dirigenti sanitari, 4 farmacisti, 2 avvocati, 1 addetto stampa e 26 amministrativi. (SFAZ)

SANITÀ

Sanità, problemi nelle assunzioni Tutto da rifare al Civico

Sabato 03 Ottobre 2015 - 06:00 di Accursio Sabella

Articolo letto 8.233 volte

L'assessorato alla Salute ha chiesto al direttore generale Migliore di "rimodulare" l'atto aziendale, documento su cui si baserà la dotazione organica dell'ospedale. Tanti e pesanti i rilievi, che presto potrebbero riguardare anche le altre aziende. E i concorsi rischiano di slittare ancora. Gucciardi: "Entro il 15 novembre dovrà essere tutto pronto".



PALERMO - I documenti stanno arrivando tutti in queste ore, da ciascuna delle 18 aziende della Sanità siciliana. Ma uno è già da rifare. E quasi certamente non sarà l'unico. La folle corsa verso i concorsi della Sanità siciliana sta già affrontando i primi ostacoli: l'atto aziendale dell'Ospedale Civico di Palermo, tra i più grandi in Sicilia, è stato pesantemente "censurato" dall'assessorato alla Salute, che ha chiesto, sostanzialmente, al direttore generale Giovanni Migliore di riscriverlo. Così, tra controdeduzioni, verifiche e correzioni, rischia di slittare l'approvazione di una pianta organica definitiva. Passo fondamentale, ovviamente, per indire i concorsi. E il caso del Civico, stando a quanto trapela tra i sindacati del settore, non sarà l'unico. Anzi, molti di quegli atti sarebbero zeppi di "errori".

Ieri Baldo Gucciardi ha incontrato i rappresentanti della dirigenza medica e del comparto non dirigenziale della Sanità. Un passaggio che, spiega l'assessore alla Salute, "non è obbligatorio, ma questa è la strada che ho deciso di percorrere". A dire il vero, diverse sigle avevano

lamentato il mancato coinvolgimento nei tavoli per la predisposizione delle piante organiche da parte dei manager. E adesso puntano il dito: "Se ci avessero ascoltato, non avrebbero commesso quegli errori". "Ho raccolto – ha raccontato Gucciardi – le lamentele di questi sindacati aziendali che non sarebbero stati ascoltati. Sanerò io stesso questo 'vulnus' attraverso il coinvolgimento delle sigle nei giorni che accompagneranno la verifica degli atti aziendali in assessorato".

Il rischio, però, adesso è che slitti ulteriormente la data "perentoria" fissata per l'avvio delle procedure concorsuali. Una selezione che dovrebbe riguardare circa 5 mila persone, ma i cui numeri sono assolutamente aleatori, visto, appunto, che già alla prima occasione l'assessorato ha verificato anomalie e violazioni di norme e decreti. "Lavoreremo con intensità – ha assicurato Gucciardi – per riuscire a fare in tempo. Entro metà novembre dovremo avere tutti gli atti e tutte le piante organiche approvate". Ma il dubbio è legittimo. Anche perché solo dalla prossima settimana inizierà la verifica degli altri 17 atti aziendali approvati da Asp e Ospedali, come stabilito da Gucciardi, entro la data del 30 settembre, e trasmessi in queste ore in assessorato.

Come detto, però, il primo atto aziendale è da riscrivere. Il direttore generale del Civico Giovanni Migliore, in effetti, era stato tra i primi a inviare il documento in assessorato. Proprio per questo i dirigenti di Piazza Ottavio Ziino sono già riusciti ad analizzare quell'atto dal quale discenderà la pianta organica. E i rilievi non sono stati pochi. Intanto mancherebbe il prospetto che consentirebbe la verifica delle variazioni tra dipartimenti e unità operative rispetto al passato. Ma non solo, ovviamente. L'assessorato, dopo aver specificato che "l'atto aziendale diventa efficace solo a seguito dell'approvazione assessoriale" (una precisazione che, di fatto, 'congela' i numeri sulle future assunzioni, espressi pubblicamente), ha rilevato che mancherebbe, nell'atto, l'indicazione "del numero complessivo delle strutture semplici", "l'allineamento del numero delle unità operative" ai documenti ministeriali che fissano i "livelli essenziali di assistenza (Lea)". Non solo: "Nessuna attenzione – si legge nella nota dell'assessorato – è stata dedicata al tema dell'integrazione ospedale/territorio", non risulta "inserita la disposizione sui compiti del sindaco del Comune sul cui territorio insiste l'azienda". E ancora, tra gli altri rilievi, "non si fa cenno al Centro regionale per i trapianti che, sebbene organo tecnico dell'assessorato alla Salute, ha sede ed utilizza i locali dell'Arnas", non è indicata poi la durata della carica del direttore generale, ed è stata inserita una possibilità di delega per i direttori amministrativi e sanitari non prevista dalla normativa. Altri chiarimenti sono stati chiesti poi sulla denominazione dell'istituto Ismep che, secondo l'assessorato "appare prematura, posto che la struttura non è stata ancora realizzata", sulla creazione di una Unità complessa (con tanto di primario, quindi) di "professioni infermieristiche", visto che la legge prevede l'obbligo di questa struttura solo per le Asp delle aree metropolitane e sull'articolazione degli uffici di staff del direttore generale.

“Le criticità evidenziate dall’assessorato regionale alla Sanità – ha dichiarato il sindacato dei medici ospedalieri Cimo - sono le stesse da tempo rilevate dalla Cimo di Palermo, senza avere alcuna riscontro da parte dell’azienda. L’atto aziendale dell’Amas Civico di Palermo, avrà valore soltanto dopo l’approvazione dell’assessorato. La Cimo aveva chiesto di conoscere quali fossero le unità operative, incluse quelle semplici e dipartimentali senza ricevere risposta. La Cimo aveva espresso anche perplessità sulle articolazioni dello staff, alle dipendenze del direttore generale e sanitario anche queste rimaste senza risposta”. “Avevamo detto – ha aggiunto Renato Costa, della Cgil medici – che gli annunci sulle imminenti assunzioni erano solo degli slogan. Forse è il momento che i direttori generali delle aziende inizino a restare al proprio posto e a limitarsi ad attendere i necessari passaggi formali, prima di parlare di nuovi posti di lavoro”. E il rischio adesso è che, nonostante l’ottimismo dei manager, molte piante organiche siano da rivedere, e con esse le stime sulle assunzioni, che dovranno rispettare però prima l’obbligo del ricorso alla mobilità, insieme a quello della stabilizzazione dei precari. Quindi sarà il momento di aprire, per i posti che restano – e ammesso che restino – ai nuovi aspiranti medici e operatori. E così i primi concorsi potrebbero arrivare non prima dell’anno nuovo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edizioni:

Palermo

Catania

Trapani

Agrigento

Messina

Caltanissetta

Enna

Ragusa

Siracusa

22 Cronaca di Palermo

© La riproduzione e la utilizzazione degli articoli e degli altri materiali pubblicati nel presente giornale sono espressamente riservate.

GIORNALE DI SICILIA
SABATO 3 OTTOBRE 2015

SANITÀ. Il manager del Civico, Migliore: «Investiti centomila euro, ma è solo un punto di partenza». L'associazione Iris: «Un passo avanti, tanto ancora deve essere fatto»

Apri un nuovo reparto all'ospedale Di Cristina Ospiterà bambini affetti da malattie rare

● Dopo dieci anni di attese realizzati undici posti complessivi

Il direttore del Di Cristina, Trizzino: «Ora vogliamo incrementare la ricerca». Nei prossimi giorni, verrà affissa una targa per i bambini che non sono riusciti a vedere il reparto.

Monica Diliberti

●●● Oltre dieci anni. Tanto è durata l'attesa di un reparto ad hoc delle mamme e dei papà dei molti bambini affetti da malattie metaboliche rare, patologie gravi, spesso mortali, talvolta difficili anche solo da pronunciare, figuriamoci da curare. Per tutti questi piccoli, il sogno si è avverato. Da ieri, è operativo il nuovissimo reparto all'ospedale «Di Cristina», che si candida così a diventare un polo di eccellenza per la diagnosi e il trattamento di queste malattie.

Finora, i piccoli pazienti erano ospitati in altre aree del nosocomio, con infiniti disagi. Da tempo, a gran voce, l'Associazione siciliana malattie ereditarie metaboliche rare Iris chiedeva spazi più confortevoli e idonei, con personale specializzato e dedicato. Lo scorso inverno la protesta è diventata vibrante. In quattro mesi e con una spesa minima, il reparto è stato creato, al terzo piano del padiglione «Maggiore». I posti

letto disponibili sono sei per i ricoveri ordinari, quattro per i day hospital e uno di isolamento per casi particolari. Si aggiungono poi due ambulatori, la cucina e una stanza per giocare. Il tutto in un ambiente luminoso e colorato, con grandi rettangoli verdi, azzurri e gialli. Un aspetto importante riguarda il fatto che i pazienti in situazione di emergenza accederanno direttamente in reparto, senza passare dal pronto soccorso.

«Finalmente i bambini e le loro famiglie hanno uno spazio tutto per loro - dice Giovanni Migliore, direttore generale dell'Arnas-Civico -. Abbiamo usato fondi di bilancio, meno di 100mila euro complessivamente, e siamo felici del risultato. Questo non è però un punto di arrivo, ma di partenza. Con la nuova dotazione organica, il reparto diverrà un'unità operativa autonoma, con il suo personale dedicato».

«Fino a questo momento - afferma Giorgio Trizzino, direttore sanitario del «Di Cristina» - i bambini sono stati seguiti dalla Clinica pediatrica. I ritardi nella realizzazione del reparto non hanno comportato ritardi nelle cure. Ora speriamo di incrementare la ricerca».

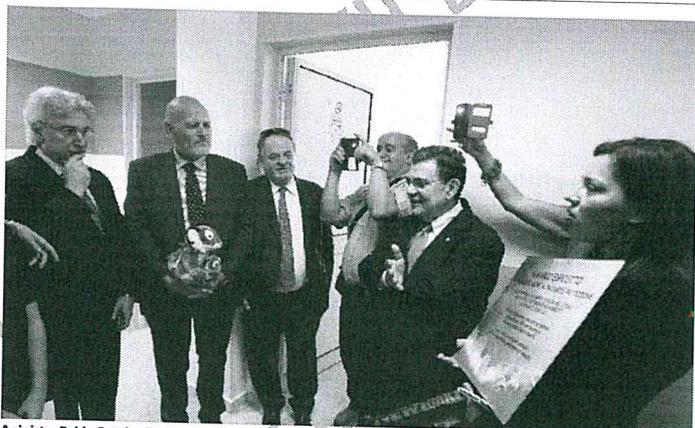
I piccoli presi in carico sono tanti: 300 per malattie metaboliche rare, 600 per diabete. La brutta notizia

è che i casi sono in aumento, inesorabilmente, di anno in anno. Quella buona invece è che gli screening neonatali, che consentono una diagnosi precocissima e più possibilità di intervento, ci sono e funzionano.

«I bambini - dichiara Baldo Gucciardi, assessore regionale alla Salute - hanno diritto più degli altri a ricevere la migliore assistenza sanitaria. Questo che si inaugura è un reparto di grande eccellenza, non solo per la Sicilia, ma per tutto il Sud Italia. E io ne sono molto orgoglioso: è una delle tante luci della nostra sanità».

«La nostra battaglia è durata molti anni - aggiunge Luigi Esposito dell'Associazione Iris -. Oggi siamo moderatamente soddisfatti». Certo, abbiamo finalmente un reparto esclusivo per i nostri bambini, ma ancora tanto deve essere fatto. Ad esempio, il personale è sempre insufficiente rispetto alle necessità.

«Nei prossimi giorni, tra i rettangoli colorati, sarà affissa una targa che ricorda i bimbi che sfortunatamente non vedranno mai il nuovo reparto. Altri però continuano a lottare. «Siamo dei tigrotti - racconta uno di loro, regalandone uno di peluche al direttore generale - e non smettiamo di combattere mai. Abbiamo aspettato tanto questo spazio e oggi siamo felici». (MOD)



A sinistra Baldo Gucciardi, al centro Giovanni Migliore, a destra Giovanni Corsello (FOTO PEXX)

IL DATO. Il presidente della Società di pediatria: «Casi quintuplicati in 10 anni»

Corsello: «In forte crescita il diabete dei piccoli»

La diffusione del diabete in età pediatrica sta assumendo proporzioni davvero enormi. Seicento piccoli in cura all'Ospedale dei Bambini è una cifra considerevole. «Allarmante, direi», afferma il professore Giovanni Corsello, direttore della Clinica pediatrica del «Di Cristina» e presidente della Società italiana di pediatria.

●●● Professore Corsello, quali sono le dimensioni del fenomeno?

«In dieci anni, i casi in età evolutiva sono quintuplicati, in termini di incidenza e di prevalenza. Si tratta di una tendenza nazionale, con alcune punte regionali. La Sicilia è una delle regioni in cui questo incremento è stato maggiore».

●●● Quando compare la patologia?

«Questo è l'altro aspetto molto serio. Oltre all'aumento dei casi, c'è un abbassamento dell'età di insorgenza della malattia. Prima si presentava in età scolare o adolescenziale. Adesso anche in bambini di 2 o 3 anni. Tra l'altro, spesso l'esordio del diabete è acuto: lo scopriamo perché i piccoli arrivano in ospedale in chetocidiosi, quasi in coma. Di solito, è più frequente il diabete di tipo 1, ma iniziano a crescere anche i casi del tipo 2, che è legato ad esempio all'obesità o alla sindrome metabolica. È molto preoccupante».

●●● Quali le cause principali?

«Il diabete di tipo 1 è una malattia autoimmune e, come tale, multifat-

toriale. C'è una predisposizione genetica, accompagnata da fattori ambientali come l'esposizione all'inquinamento o abitudini alimentari della donna in gravidanza. Il tipo 2 è più legato agli stili di vita scorretti».

●●● Parola d'ordine: prevenzione...

«Certamente. Tutti i bambini di ogni età devono fare almeno un'ora di attività fisica al giorno. Non solo sport, qualunque tipo di movimento. Attenzione poi agli eccessi nutrizionali, non solo per quanto riguarda i grassi o gli zuccheri, ma anche le proteine: non bisogna esagerare con quelle animali. Ridurre i cibi industriali e prediligere le fibre. Insomma, dieta mediterranea anche per i più piccoli». (MOD)

RICORSO. La ditta Mondialpol si era aggiudicata l'appalto per la sorveglianza armata all'interno dell'ospedale. «Valutazione dei titoli non corretta», tutto rimesso in gioco

Vigilanza al Policlinico, il Tar «riabilita» la Ksm

●●● La società Ksm torna in campo per il servizio di vigilanza armata all'interno dell'ospedale Policlinico. Sembrava tutto fatto per la Mondialpol Security Spa dopo l'aggiudicazione della gara per quasi un milione di euro per i prossimi cinque anni da espletare dentro la zona del vasto nosocomio. Un servizio molto utile visto che spetta proprio ai vigilanti il servizio di sicurezza da quando i po-

sti di polizia e carabinieri negli ospedali chiudono nel fine settimana.

A rimettere tutto in gioco un ricorso al Tar di Palermo presentato proprio dalla Ksm spa assistita dall'avvocato Giuliana Ardito che contestava l'esito della gara. La società di vigilanza chiedeva la sospensione e poi l'annullamento della nota dell'8 giugno di quest'anno con la quale l'azienda ospedaliera aveva aggiudicato l'app-

alto alla società Mondialpol attraverso alcuni verbali della commissione tecnica che aveva valutato alcuni punti in più alla vincitrice e non aveva valutato in modo corretto i titoli presentati dalla Ksm. Nel ricorso si legge che sarebbero «stati attribuiti cinque punti per il possesso della società certificazione Ohsas 18001/2007». I giudici della prima sezione del Tar di Palermo presieduta da Nicolò

Monteleone (Caterina Criscenti estensore e Luca Lambertini, referendario) hanno accolto l'ordinanza e sospeso l'aggiudicazione dell'appalto.

«Il ricorso appare fondato risultando illogico ed in contrasto con la dizione del capitolato agli articoli 18 e 27 - si legge nell'ordinanza - l'attribuzione alla Mondialpol che si è aggiudicata la vigilanza il "punteggio massimo" di 5 per il possesso di una sola

certificazione di qualità». Secondo quanto ribadito dai legali della Ksm in base alla certificazione posseduta dalla Mondialpol - continua l'ordinanza - poteva comportare l'attribuzione di punti 1, per quanto non esente da incongruenze, risulta l'unica conforme alla legge speciale di garanzia vigente, mentre, di contro, il riconoscimento, da parte dell'Azienda nella memoria difensiva, non spiega co-

munque l'attribuzione tout court del punteggio massimo di 5». Nelle conclusioni dei giudici arrivano anche vere e proprie stilette contro l'operato del seggio di gara. Conclude l'ordinanza dei giudici bacchettando anche l'azienda sanitaria che quanto prospettato «da tutte le parti in causa le disposizioni applicate risultano oscure, ambigue o persino errate». Il prossimo round è stato già fissato nel mese di gennaio quanto ci sarà il merito. Qui la Ksm chiederà l'annullamento di quanto disposto dal seggio di gara e l'aggiudicazione del sistema di vigilanza armata. (IMM)

Punti nascita montani e delle isole aperti fino al 31 dicembre

LORENZIN «SE I MEDICI NON SCRIVONO GLI ESAMI CHIAMATE IL MINISTERO»
È falso che con il provvedimento sull'appropriatezza delle prescrizioni non si potranno più avere determinati esami. Lo ha affermato il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin. «Se qualcuno dice ai pazienti che non potranno più avere determinati esami sta mentendo - ha sottolineato Lorenzin -, chiamate il ministero della Salute. Questo provvedimento è solo a tutela dei cittadini, vogliamo farlo con i medici per rendere più efficiente e sicuro il Sistema sanitario nazionale». Per quanto riguarda le sanzioni ai medici che non rispettano le nuove norme sull'appropriatezza delle prescrizioni, questa verrà portata alla conferenza Stato-Regioni. «Quella che per i medici è una innovazione pesante - ha affermato Lorenzin - è la sanzione: poiché è applicata dalla Regioni, temevano che ci fosse una frammentazione e una non omogeneità nella applicazione. Per questo mi sono impegnata con loro a portare al tavolo della conferenza Stato-Regioni la questione».

LILLO MICELI

PALERMO. Nella riorganizzazione della rete ospedaliera siciliana i punti nascita, ovvero i reparti di Ostetricia e ginecologia con meno di 500 parti l'anno, continuano ad essere il pomo della discordia tra l'assessorato regionale alla Salute e il ministero della Sanità. Il neo assessore Baldo Gucciardi, comprendendo le ragioni della protesta degli abitanti di piccoli centri di montagna, come Petralia, Mussomeli, Bronte, Santo Stefano Quisquina o di isole come Lipari e città come Licata, ha chiesto alla ministra Beatrice Lorenzin di valutare la possibilità di consentire a questi centri - che altrimenti avrebbero dovuto chiudere il 30 settembre - di potere continuare a garantire i parti.

Per ora proroga.
Chiesto a Roma di salvare Petralia, Bronte, Mussomeli, Lipari, Licata, Santo Stefano Quisquina

La disputa dura ormai da tempo: secondo i parametri ministeriali, un centro nascita non si può ritenere sicuro se in un anno non ha una casistica di almeno 500 parti.

Finora, gli unici punti nascita siciliani autorizzati alla deroga sono solo quelli di Pantelleria, Corleone e Nicosia, mentre ha chiuso definitivamente i battenti quello di Mistretta. Fino al prossimo anno anche Cefalù può continuare l'attività.

Ma c'è da sottolineare che l'ospedale "Giglio" della cittadina normanna ha al proprio attivo circa 450 parti l'anno. In questo caso, ci sarebbe una interpretazione piuttosto burocratica della direttiva. Non solo, ma tutte le volte che si annuncia la chiusura del punto nascita cefaludese si registra un calo dei parti, per poi crescere di nuovo.

Intanto, l'assessore Gucciardi ha chiesto alla Lorenzin di rivalutare la situazione, prorogando l'attività fino al 31 dicembre.

«Nelle more - ha sottolineato Gucciardi - che il ministero della Salute si pronuncerà sulla reiteratione dell'istanza di deroga per i punti nascita di Petralia Sottana, Licata, Mussomeli, Bronte, Santo Stefano Quisquina e Lipari, è stata disposta la proroga fino al 31 dicembre 2015 dell'attività delle strutture, che dovranno comunque rispondere ai necessari requisiti di sicurezza».

Ed ha aggiunto: «Abbiamo ascoltato e accolto le richieste di sindaci, amministratori e cittadini, lavoriamo perché si trovi una soluzione positiva che tenga conto delle esigenze specifiche dei territori».

Sull'adeguamento tecnologico e igienico dei punti nascita "sub iudice", ovviamente, non si possono fare sconti. A puerpere e nascituri devono essere ga-

rantite sale parto sicure ed assistenza qualificata.

Per essere chiari, nessuno dei punti nascita per i quali Gucciardi ha, ancora una volta, chiesto la deroga arriva 500 parti l'anno. Le motivazioni che hanno indotto l'assessore alla Salute a tornare ad insistere con il ministero, infatti, sono di natura logistica, ovvero la vetustà delle strade statali e provinciali che non consentirebbero ad una donna già prossima al parto di arrivare al più vicino



punto nascita abilitato entro un'ora.

«È molto difficile - ha continuato l'assessore alla Salute - specialmente d'inverno, raggiungere Termini Imerese o Cefalù dai paesini delle Madonie, così come da Santo Stefano di Quisquina, Agrigento. Ancora di più da Lipari. Ma le stesse difficoltà vi sono per Bronte o per Licata».

Non è un problema solo siciliano, ma di tutte le regioni che hanno un territorio impervio, a cominciare dal Trentino Alto Adige, fino alla Calabria e alla Sicilia.

L'assessore Gucciardi ha inviato al ministero delle schede dettagliate su ogni singolo punto nascita, specificando le difficoltà che sorgerebbero per la popolazione interessata nel caso di una decisione di chiusura.

«Attendiamo fiduciosi - ha concluso l'assessore regionale alla Salute - che il ministero possa per questi specifici casi concedere la deroga. Noi potremo impegnarci affinché tutti si adeguino ai criteri di sicurezza».

IN SICILIA UNA DONNA SU DUE MUORE PER MALATTIE CARDIACHE
Ogni anno in Sicilia quasi una donna su 2 muore a causa di una malattia del cuore, ma la maggioranza non sa che queste

malattie sono la loro prima causa di morte e sottovaluta i sintomi dell'infarto. E nell'Isola la mortalità per malattie circolatorie risulta più elevata che nel resto del Paese. In Sicilia, persistono ancora forti influenze negative sulla salute, specie sull'incidenza delle malattie cerebro e cardiovascolari per quanto riguarda alcuni fattori di rischio e, in particolare, obesità, sedentarietà, iperglicemia, diabete e fumo. Nel 2013 (ultimo dato di mortalità disponibile) si sono verificati 11.066 decessi per malattie del sistema circolatorio nelle donne e 9.026 negli uomini.

LA SICILIA

VEDI 2 OTTOBRE 2015

OSPEDALE GIGLIO. Un intervento complesso, durato otto ore ed eseguito da Patrizio Rigatti e Pierfrancesco Veroux

Malformazioni e un tumore ai reni Paziente operato a Cefalù: è salvo

CEFALÙ

●●● Intervento chirurgico raro e complesso all'ospedale Giglio. Ad un paziente di 58 anni, siciliano ma residente da oltre quarant'anni nel Milanese, i sanitari avevano trovato un rene a forma di ferro di cavallo, un tumore, una cisti sul quello sinistro e un aneurisma dell'aorta addominale infiammatoria, posta nel punto di contatto tra i due reni. E poi anomalie vascolari renali multiple.

«In una casistica di 50 mila interventi chirurgici eseguiti nella mia carriera - dice il professore Patrizio Rigatti, tra i padri dell'urologia italiana - questo è il primo caso di un paziente con più malformazioni in concomitanza in un solo organo».

L'intervento, durato otto ore, è stato eseguito in due fasi. Nella prima parte gli urologi hanno effettuato una resezione parziale del rene contenente la neoformazione e successivamente separato i due reni permettendo così all'equipe vascolare di accedere al sottostante aneurisma, la cui parte più dilatata, di circa 12 centimetri, era estesa sino alle arterie iliache. «In pratica - spiega Rigatti - le arterie del rene sano, quello di destra, sono state staccate dall'aneurisma, come avviene per i trapianti, e attaccate sulla protesi aorto bisiliaca. Per qualche ora il rene destro è rimasto senza porto sanguigno, mentre è stata mantenuta la funzionalità del rene sinistro dove è stato eliminato il tumore e la ciste di 5



Il professor Pierfrancesco Veroux

centimetri».

Ad eseguire l'intervento lo stesso Rigatti e Pierfrancesco Veroux. Con loro hanno collaborato Salvo Bianco, Giuseppe Salamone e Alessia Giacinta. Il paziente è stato dimesso dopo dieci giorni con i parametri nella norma. Il decorso post-operatorio è stato caratterizzato da una ripresa immediata della funzione renale, senza la necessità di ricorrere a sedute dialitiche. «È stato necessario - commenta il chirurgo vascolare Veroux - pianificare una strategia preoperatoria molto precisa, per risolvere le patologie riscontrate e mirare al mantenimento della funzionalità renale». Il paziente non dovrà andare in dialisi: entrambi i reni, ora divisi, sono stati salvaguardati. «Rilevante - sottolinea il chirurgo - il supporto degli anestesisti, diretti da Giovanni Malta, sia durante l'intervento, durato 8 ore in anestesia totale, che per il post-operatorio, in terapia intensiva e in reparto».

(FOTO) LUCA MACALUSSO

LA RICERCA. Migliore «Start Cup» a una équipe guidata da Riccardo Alessandro: ai vincitori assegno di 8 mila euro

Succo di limone contro il cancro, premio a team di studiosi palermitani

PALERMO

●●● Grazie al progetto «NaVhe-Tec», un gruppo di giovani ricercatori è riuscito ad isolare dal succo di limone delle nanovesicole con evidenti proprietà antitumorali. Il team guidato da Riccardo Alessandro si è così aggiudicato il primo premio «Start Cup Palermo 2015», giunto all'undicesima edizione.

La cerimonia di premiazione si è svolta al Consorzio Arca, alla presenza del rettore dell'Università di Palermo Roberto Lagalla. Ai vincitori è stato assegnato un premio in denaro di 8 mila euro e anche il premio speciale «UK Trade & Investment», l'agenzia del Governo Britannico che supporta le imprese,

consistente in sei mesi di incubazione presso la loro sede di Southampton.

Al secondo posto, «RIS-TEM», il team di Claudio di Grigoli, che offre soluzioni analitiche a tour operator e destination managers, grazie allo sviluppo di Tourism Analyzer, una piattaforma informativa integrata con soluzioni di business analytics ed applicazioni verticali sviluppate ad hoc. In questo caso il premio ammonta a 4 mila euro.

Al terzo posto, il team di Marco Spinelli che ha presentato un'idea imprenditoriale denominata «Rinova», che intende elaborare una strategia ecosostenibile di gestione dei residui di Posidonia oceanica,

coniugandola alla loro attitudine come materia prima per la realizzazione di feli da pacciatura.

«Desidero sottolineare il buon numero di idee che sono state inviate, oltre 40», ha spiegato il coordinatore di Start Cup Palermo Giovanni Perrone - la maggior parte di ottimo livello. Un dato, questo, che evidenzia come anche in Sicilia lo spirito imprenditoriale sia sempre più vivo e maturo».

Queste tre idee si sono guadagnate l'accesso alla «Start Cup Sicilia», la competizione a carattere regionale che riunisce le migliori classificate uscite dalle Start Cup delle università siciliane. La premiazione, in questo caso, si svolgerà il prossimo

15 ottobre 2015, presso la sede di Unicredit in via Generale Magliocco 1 a Palermo.

Altre due idee sono state presentate nel corso della giornata: «Wavefield», di Claudia Cocorullo, che si occupa di monitoraggi microsismici e geodetici dei campi di coltivazione di idrocarburi, geotermici e di stoccaggio, e «Wim», di Carlo Perrone, che si propone di favorire l'incontro tra domanda e offerta nel settore delle assicurazioni.

Presenti alla cerimonia Alessandro Albanese (Confindustria Palermo), Ines Montella (UK Trade & Investment), Ferdinando Musco Castagna (Banca Nuova), Laura Raimondo (UPMC), Giuseppe Russello (O.M.E.R. S.r.l.) e Giuseppe Sajevo (Engineering Ingegneria Informatica S.p.A.), Umberto La Comare (presidente di Arca) e Fabio Maria Montagnino (direttore di Arca) hanno tirato le conclusioni di questa Start Cup Palermo.

LA NORMA. Le strutture si occuperanno del prelievo e della conservazione di materiali biologici finalizzati agli studi

Biobanche di ricerca, all'Ars via libera alla legge

PALERMO

●●● Via libera all'Ars alla legge che istituisce le biobanche di ricerca. Differente dalle biobanche a scopo terapeutico, già disciplinate in Italia, quelle a scopo di ricerca trovano in Sicilia un primo riferimento normativo.

La legge, approvata con 42 voti favorevoli, nessuno contrario e due astenuti, prevede la creazione di strutture (all'interno di enti sanitari pubblici o privati) che si occuperanno della raccolta, della conservazione e della distribuzione di materiali biologici destinati alla ricerca. «Materiale organico che fino ad oggi veniva smaltito», dice Nino Oddo, deputato del Psi, pri-

mo firmatario della legge -, con questa legge finalmente la Sicilia può per una volta essere all'avanguardia ed entrare nei circuiti internazionali della ricerca».

Alle biobanche affluiranno cellule, tessuti e liquidi biologici che saranno utilizzati a fine di ricerca. Saranno i cittadini a dare il consenso all'utilizzo del materiale biologico. La norma prevede che entro 180 giorni dall'approvazione della legge l'assessore alla salute stabilisca i requisiti e organizzativi e strutturali che queste unità dovranno avere. Sarà sempre l'assessore ad autorizzare il funzionamento.

I campioni di materiale organico, una volta catalogati e organizzati, potranno essere a disposizione anche di più progetti di ricerca. Fra le applicazioni previste, come emerge dalla relazione della commissione Sanità che ha accompagnato il disegno di legge in aula, ci sono anche studi sulla predisposizione ai tumori in particolari zone (ad esempio Gela e Priolo) o l'incidenza di alcune patologie genetiche rare.

«Prelievo e conservazione - aggiunge Oddo - avverranno nel rispetto dei parametri europei».

L'iniziativa legislativa ha ottenuto il patrocinio dell'Unesco e il sostegno

morale di Telethon.

Sul disegno di legge c'è anche la firma di Daniela Virgilio, consulente a titolo gratuito del gruppo parlamentare Megafono - Pse che ha redatto il testo. «L'approvazione di questa legge», dice Virgilio - è solo il punto di inizio di un lungo percorso e di un lungo lavoro che aprirà alla Sicilia nuovi scenari, consentendole di partecipare a reti internazionali che porteranno sviluppo in campo scientifico e culturale».

La legge rappresenta un primo step, costi e organizzazione saranno definiti in un secondo momento.

STEFANIA GIUFFRÈ

La polemica. Palazzo Chigi pronto a cambiare sull'appropriatezza delle cure e aumenta di un solo miliardo il Fondo

Il governo apre ma su soldi e tagli alla sanità Regioni in rivolta

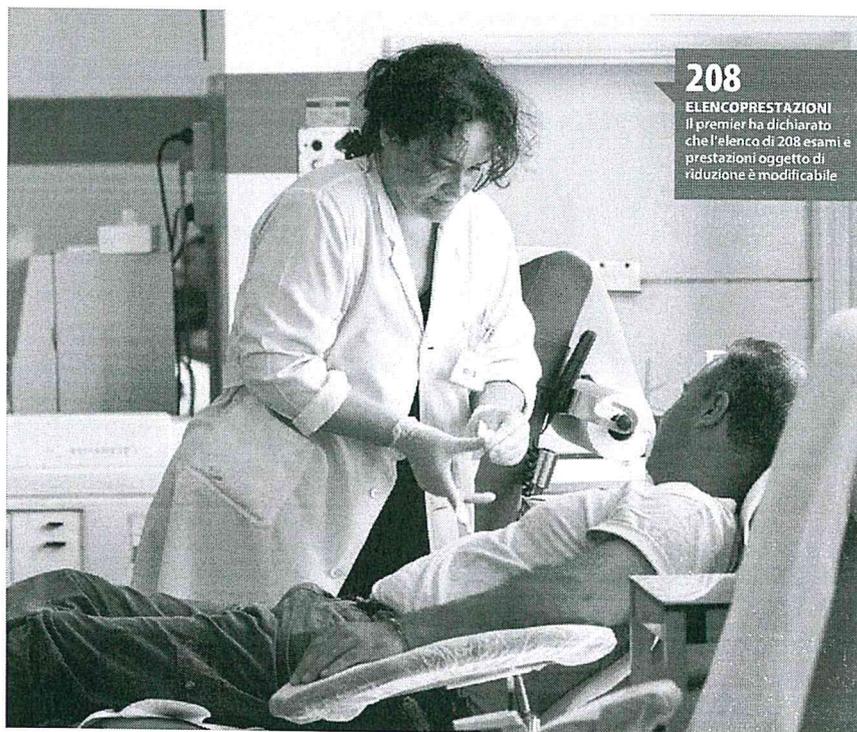


AL GOVERNO
Il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, ieri è anche intervenuta sulle nomine politiche negli ospedali

IL CASO
MICHELE BOCCI

«NON tagliamo la sanità, il fondo del 2016 salirà a 111 miliardi di euro, contro i 110 di quest'anno». Dopo aver spiegato che il discusso decreto sulle 208 prestazioni non appropriate si può modificare, viste anche le critiche arrivate dai medici, Matteo Renzi ieri alla Camera ha puntato il bersaglio grosso, cioè il finanziamento al sistema sanitario. Le sue parole hanno fatto correre un brivido lungo la schiena di molti governatori e assessori regionali, che si aspettavano di più per l'anno prossimo dopo un biennio di cinghia tirata. Lo dimostra la richiesta di un incontro da parte del presidente della conferenza delle Regioni, Sergio Chiamparino, arrivata pochi minuti dopo la fine del discorso del premier. Quello che secondo Renzi, infatti, è un aumento («sulla sanità dobbiamo essere molto seri, non si possono fare i giochini. Non ci sono tagli, mettiamo più soldi») nel sistema è invece considerato come una riduzione.

Il vecchio schema dell'accordo Stato-Regioni per il triennio 2014-2016 prevedeva infatti una partenza da circa 109,5 miliardi di euro, un passaggio a 113,4 e una conclusione, l'anno prossimo appunto, a 115,3. In tutto erano circa 5 miliardi in più. Quella prima impostazione è poi saltata, si è deciso di cancellare il primo incremento e di spostare sul 2016 l'aumento a 113,4 miliardi. Dopo aver lavorato tanto per ridurre la spesa, le Regioni aspettavano una maggior disponibilità economica per l'anno prossimo. E invece quello che per Renzi è un



208

ELENCOPRESTAZIONI
Il premier ha dichiarato che l'elenco di 208 esami e prestazioni oggetto di riduzione è modificabile

<p>NUMERI</p>	<p>115,3 mld ACCORDO STATO-REGIONI Il vecchio piano per il triennio 2014-2016 prevedeva una spesa sanitaria per il 2016 pari a 115,3 miliardi. Poi però la cifra era planata su un livello minore, 113,4 miliardi</p>	<p>111 mld LE CIFRE DEL PREMIER Ieri il premier Renzi nell'aula della Camera ha riferito che per il 2016 la spesa non sarà tagliata, al contrario sarà più alta di quella del 2015, passando da 110 a 111 miliardi</p>	<p>2-4 mld IL PESO DEI TAGLI Per Renzi, dunque, la spesa sale di un miliardo. Per altri, in primis il presidente della conferenza Stato-Regioni Chiamparino, si tratta di un taglio tra i 2 e i 4 miliardi</p>
----------------------	---	--	--

aumento di un miliardo, per altri è un taglio di 4 o al limite di 2. «Nel 2002 erano 75 i miliardi a disposizione del Fondo sanitario nazionale - ha insistito il premier nell'aula della Camera - nel 2013 erano 106, nel 2014 erano 109, quest'anno 110 e 111 il prossimo anno. Questa è la nostra base di partenza, sul resto confrontiamoci, ma non raccontiamo che si sta tagliando perché siamo in presenza dell'unico settore in cui c'è stato un aumento dei fondi del 40%». In serata il premier ha aggiunto, parlando al Tg3, un "almeno" prima del 111, e ha ridato un po' di speranza alle Regioni su una possibile trattativa al rialzo, magari per arrivare a 112 miliardi. Intanto il ministro alla Sanità Beatrice Lorenzin ha seguito il premier. «Il fondo nazionale per

la sanità è cresciuto negli ultimi anni - ha detto - Quest'anno sarà incrementato di almeno un altro miliardo di euro». Sergio Chiamparino non sembra gradire i nuovi numeri. «Sul 2016 mi pare di capire che la proposta sia di un miliardo in più, che non mi sembra sufficiente - dice - anche alla luce dei rinnovi contrattuali dei medici e del personale sanitario che sono ancora in corso di trattativa. Credo che sia urgente organizzare un incontro con il governo per trovare un'intesa prima della definizione della Legge di Stabilità». Un altro problema che dovrà affrontare la sanità è quello dell'arrivo di nuovi farmaci super costosi. Per l'assessore all'Economia della Lombardia, Massimo Garavaglia, il risultato di un aumento ridotto «è che una serie di

Regioni governate dal Pd inevitabilmente andranno in disavanzo, nel qual caso è previsto l'automatico innalzamento dell'addizionale Irpef e Irap». La Cgil invece sottolinea come si arriverà a un taglio delle prestazioni sanitarie e quindi a un peggioramento del servizio.

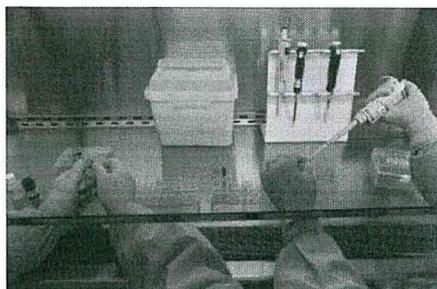
Riguardo alla possibilità di rivedere il decreto con la lista delle 208 prestazioni a rischio appropriatezza, anche riconsiderando quindi il sistema delle sanzioni, la Federazione degli Ordini dei medici si dice soddisfatta e l'Aacoi, l'associazione dei chirurghi ospedalieri, spiega di essere pronta a collaborare per rivedere il provvedimento. Ma ormai il fronte pare essersi spostato sul fondo che finanzia il servizio sanitario nazionale.

Sei in: Home > Attualità > Influenza, torna il virus Ah1n1: vaccinazioni per le categorie a rischio

PICCO PREVISTO TRA METÀ DICEMBRE E INIZIO FEBBRAIO

Influenza, torna il virus Ah1n1: vaccinazioni per le categorie a rischio

di oggisalute | 3 ottobre 2015 | pubblicato in Attualità



Gesù.

La vaccinazione è uno strumento fondamentale per ridurre il numero di ospedalizzazioni e di morti premature tra le categorie a rischio: **anziani e persone con patologie croniche, soprattutto se in età pediatrica**. I bambini particolarmente a rischio sono quelli affetti da: asma grave e altre patologie respiratorie; diabete e altre malattie endocrine; malattie cardiovascolari; malattie renali croniche; malattie epatiche croniche; tumori; malattie metaboliche; malattie muscolari e neurologiche che colpiscono la funzione respiratoria; malattie degli organi emopoietici ed emoglobinopatie; pazienti con immunocompromissione congenita o acquisita.

"Tutti i genitori che hanno un figlio con una malattia cronica devono vaccinarlo proprio per evitare la possibilità che contragga l'influenza – raccomanda Villani – Si tratta di categorie a rischio per le quali una semplice influenza può diventare una malattia di particolare gravità. Per lo stesso motivo, sarebbe opportuno che anche i genitori di bambini affetti da patologie croniche e, più in generale, chiunque sia frequentemente a contatto con loro, si vaccinino".

La vaccinazione dovrebbe essere effettuata ogni anno, prima dell'inizio della stagione influenzale. In Italia, quest'anno, a partire dai primi di ottobre. È possibile vaccinarsi anche più tardi, quando la stagione influenzale è già iniziata, ma prima ci si vaccina e meglio è. La protezione ottimale si raggiunge infatti 10-14 giorni dopo la vaccinazione. Per vaccinare bambini e ragazzi ci si può rivolgere al proprio pediatra/medico curante o è possibile recarsi presso un centro vaccinale del territorio. Presso l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù è presente un servizio dedicato alla vaccinazione dei bambini affetti da patologie croniche (per usufruire del servizio è sufficiente contattare il CUP dell'Ospedale e fissare un appuntamento).

I virus influenzali si modificano a ogni stagione e per questo motivo ogni anno viene formulato un nuovo vaccino contro l'influenza. I virus contenuti nel vaccino vengono selezionati sulla base di quelli che iniziano a circolare nell'altro emisfero. L'efficacia del vaccino può variare di anno in anno, a seconda dei virus circolanti e a seconda dell'età del soggetto. Quest'anno i ceppi saranno l'AH1N1 di origine californiana – già "incontrato" nel 2009 – l'AH3N2 di origine svizzera e il B Pukhet proveniente dall'Australia.

L'influenza in un bambino sano, immunocompetente, non è una malattia che deve preoccupare. L'importante è governarne i sintomi (febbre, dolore diffuso, sintomi respiratori). In caso di febbre che superi i 38 gradi e mezzo, è consigliato l'uso di farmaci antipiretici. In presenza di sintomi respiratori, previa consultazione del pediatra, è possibile ricorrere a terapie specifiche.

Se il decorso dell'influenza, però, supera i consueti 4/6 giorni, allora è importante consultare il pediatra. Anche un bambino sano può infatti avere delle complicanze. Si è contagiosi dal momento in cui si contrae il virus e fino a 5-7 giorni dalla scomparsa dei sintomi. Per limitare il contagio è utile lavare spesso le mani, coprire la bocca in caso di tosse e/o stamuti, usare fazzoletti di carta usa e getta, usare mascherine se esposti a contatto con altre persone non malate. I bambini che necessitano di ricovero perché gravi e/o con complicanze, rappresentano una minoranza.

SEI UN ESPERTO DI QUESTA MATERIA?

oggisalute - per maggiori informazioni clicca qui!

VUOI SAPERNE DI PIU' DI QUESTO ARGOMENTO?

oggisalute - per maggiori informazioni clicca qui!

Mi piace 2 G+ 0 Tweet 1

La redazione consiglia

- Influenza aggressiva, Lorenzin: | "Prolungare vaccinazioni"
- L'influenza è in ritardo, l'esperto: | "Casi in aumento dopo Natale"

// Video

clipSALUTE il TG di ...



Clip Salute, il tg di domenica 27 settembre

Seguici su

ERNESTO VALENTI



PARLA L'ESPERTO

A cura di oggisalute

Patologia degenerativa dell'anca e del ginocchio, prevenzione e cura

Una malattia sempre più diffusa che colpisce ogni anno milioni di persone. È la patologia degenerativa dell'anca e del ginocchio, causata dal progressivo consumo delle articolazioni che porta, nei casi più avanzati, alla necessità d'intervenire con una protesi. Per capire meglio come affrontare e prevenire questa malattia, la redazione di OggiSalute ha incontrato l'ortopedico Ernesto [...]



Federazione Italiana Tecnici di Laboratorio Biomedico

www.fitelab.it

Sanità24

Stampa

Chiudi

01 Ott 2015

Lorenzin: «Il Fsn 2016 sale a 111 mld, ma ne servono di più»

Il fondo sanitario per il 2016 sarà di 111 miliardi, uno in più del 2015, ma meno di quanto previsto nel Patto per la salute con le Regioni. E per la ministra della Salute **Beatrice Lorenzin**, «ci vuole di più sicuramente ma la cosa buona è che i fondi aumentano».

La ministra ha così commentato le recenti dichiarazioni del presidente del Consiglio Matteo Renzi : **«Quando sono diventata ministro volevano tagliare due miliardi di euro per i ticket. L'incremento del fondo va di pari passo con l'incremento del Pil. La cosa buona è che è comunque aumentato, ma ci vuole di più sicuramente».**

«Tendenzialmente - ha aggiunto - ritengo che il fondo ha bisogno di un incremento graduale ma costante e noi stiamo facendo la nostra parte». In ogni caso, sottolinea Lorenzin, «dobbiamo fare ciò che serve: applicare i Lea e il nomenclatore tariffario, che quella cifra sia garantita dalla Legge di Stabilità, e poi bisogna lavorare sul personale e sulla stabilizzazione dei precari e sullo sblocco del turnover». E spiega: «Sto lavorando su cosa va assolutamente garantito ai cittadini e agli operatori sanitari nel 2015». Lorenzin ha poi detto che ci sarebbe bisogno di un incremento di due punti Pil per far fronte alla maggiore domanda della popolazione che invecchia e ha bisogno di più cure e medicine, quindi «dobbiamo iniziare a risparmiare con il buon senso oppure nei prossimi anni avremo grossi problemi».

Risparmio, da parte di medici e cittadini, che - ha ribadito il ministro - non significa togliere cure e servizi necessari, bensì tagliare gli sprechi. Il ministro, inoltre, ha sottolineato con soddisfazione i risultati ottenuti ad esempio con l'istituzione di centrali uniche d'acquisto, un sistema di benchmark degli acquisti in rete con tutte le regioni, ma punta soprattutto sul patto della Sanità regionale digitale: «Quando tutti i dati saranno online potremo conoscere tutto delle spese e dei costi così possiamo combattere la corruzione e gli sprechi. Di questo si parlerà nella Conferenza delle Regioni».

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Sanità24

Stampa

Chiudi

02 Ott 2015

Lorenzin in audizione alla Igiene e Sanità: «I nuovi Lea valgono 900 milioni». E sull'appropriatezza: «Per le sanzioni trattativa in Stato-Regioni»

di Barbara Gobbi

I nuovi Livelli essenziali di assistenza, riveduti e corretti dopo il passaggio all'esame delle Regioni e anche alla luce dei tagli 2015, valgono 900 milioni. Una cifra più che doppia rispetto a quella preventivata inizialmente dal ministero e che è «indispensabile» sia messa in preventivo nel Fsn 2016. Anche di questa partita dovrà occuparsi la legge di Stabilità e il confronto sul nuovo budget Lea - insieme con la stabilizzazione dei precari Ssn - è tra i temi su cui Salute ed Economia sono in trattative in questi giorni. A dare l'aggiornamento è Beatrice Lorenzin in persona, in audizione alla commissione Igiene e Sanità del Senato nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla sostenibilità del Ssn. Una notizia-bomba, alla luce del "minor incremento" delle risorse già annunciato dal premier, che intensifica le trattative e acuisce le tensioni pre-manovra.

Ma i punti all'ordine del giorno dell'audizione erano due: insieme ai Lea, anche il tormentone appropriatezza su cui i senatori sono stati edotti. Per ricevere, insieme con i cittadini e con i medici, più d'una rassicurazione che corregga il tiro rispetto agli «errori di comunicazione» fatti fino a oggi: intanto, secondo la ministra con il cosiddetto Dm Lorenzin «per i cittadini non cambierà nulla» perché riceveranno le cure come è accaduto fino a oggi, salvo una maggiore attenzione agli sprechi che andrà a tutto vantaggio loro, in un'ottica di minori liste d'attesa e di risorse liberate per prestazioni più utili e innovative; per i medici, perché il provvedimento li aiuterà semplicemente a orientarsi in caso di dubbio prescrittivo, senza intaccare la relazione con il paziente. E sul tema bollente, quello delle sanzioni economiche, Lorenzin ha gettato acqua decisamente rinfrescante: «Ho ottenuto dalle Regioni - ha spiegato - una ulteriore possibilità di revisione del provvedimento: prima dell'Intesa necessaria si terranno incontri, aperti anche alle società scientifiche, per definire un codice unico di comportare che uniformi l'eventuale iter procedurale che un'Asl potrebbe avviare rispetto al camice bianco. Ma attenzione, ha precisato la ministra: la punizione arriverà soltanto «in caso di crimini», cioè in seguito a comportamenti reiterati, abnormi e molto gravi, e non certo per un singolo episodio.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved